
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Comune di San Daniele del Friuli

Provincia di Udine

IPPC

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE

INTEGRATA AMBIENTALE

ai sensi del D.lgs 59/05

SINTESI NON TECNICA

AZIENDA AGRICOLA

ZOLIN ANTONIO & C. S.n.c.

Documento redatto in collaborazione con

Ezio Martinuzzi – geometra
Via rive, 24 – 33038 san Daniele del Friuli (ud)
Tel. 0432/941446-957223 telefax 0432/940923
e-mail: studiomartinuzzi@tin.it

0- Premessa	pag. 3
1- Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto IPPC	pag. 4
1.1 - Inquadramento urbanistico	pag. 4
1.2 - Inquadramento ambientale	pag. 6
2- Cicli produttivi	pag. 8
2.1 - Cenni storici	pag. 8
2.2 - Strutture aziendali	pag. 9
2.3 - Descrizione del ciclo produttivo	pag. 13
2.4 - Potenzialità dell'allevamento	pag. 16
2.5 - Consistenza effettiva dell'allevamento	pag. 17
2.6 - Produzione dei liquami e gestione dei reflui zootecnici	pag. 17
2.7 - Calcolo del quantitativo di azoto prodotto	pag. 18
2.8 - Rapporto "azoto totale prodotto" e "terreno utilizzato"	pag. 19
2.9 - Capacità dei contenitori e tempi di stoccaggio	pag. 20
3- Energia	pag. 21
3.1 - Produzione di energia	pag. 21
3.2 - Consumo di energia	pag. 21
4- Prelievo idrico	pag. 21
5- Emissioni	pag. 21
5.1 - Emissioni in atmosfera	pag. 21
5.2 - Scarichi idrici	pag. 22
5.3 - Emissioni in acqua	pag. 22
5.4 - Emissioni sonore	pag. 22
5.5 - Rifiuti e deiezioni animali	pag. 22
5.6 - Suolo	pag. 22
6- Sistemi di abbattimento/contenimento	pag. 24
6.1 - Emissioni in atmosfera	pag. 24
6.2 - Emissioni sonore	pag. 25
6.3 - Emissioni al suolo	pag. 25
7- Bonifiche ambientali	pag. 25
8- Stabilimenti a rischio incidente rilevante	pag. 25
9- Valutazione integrata dell'inquinamento	pag. 25
10- Codici di riferimento per sistemi di abbattimento, combustibili e coefficienti di emissione di CO2 da utilizzarsi nelle schede riassuntive	pag. 25

0. PREMESSA

Il sito produttivo della ZOLIN ANTONIO & C. S.n.c., rientra nella categoria di attività interessata dall'ambito di applicazione del D.Lgs. 59/2005. La presente domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, è predisposta ai sensi del sopracitato decreto, in quanto:

Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di:

b) 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

La tabella seguente racchiude le informazioni di base.

Ditta	ZOLIN ANTONIO & C. S.n.c.
<i>Esercente l'attività di</i>	Allevamento suini da ingrasso
<i>Sede Legale</i>	via Maniago, n° 11 – 33099 Vivaro (PN)
<i>Sede Produttiva</i>	via Fagagna n° 28 – 33038 San Daniele del Friuli (UD)
<i>Referente</i>	Zolin Antonio

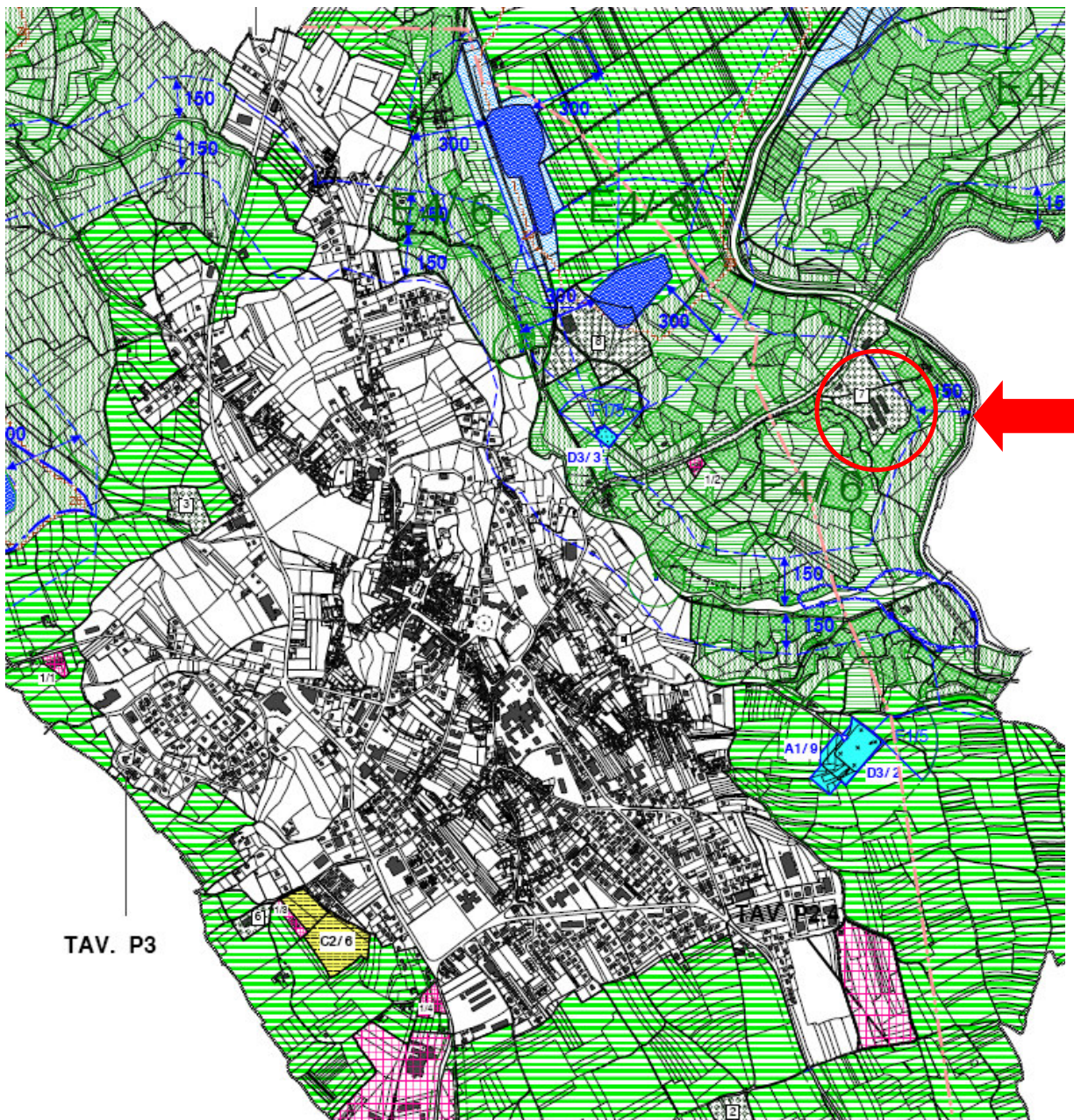
1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

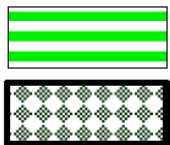
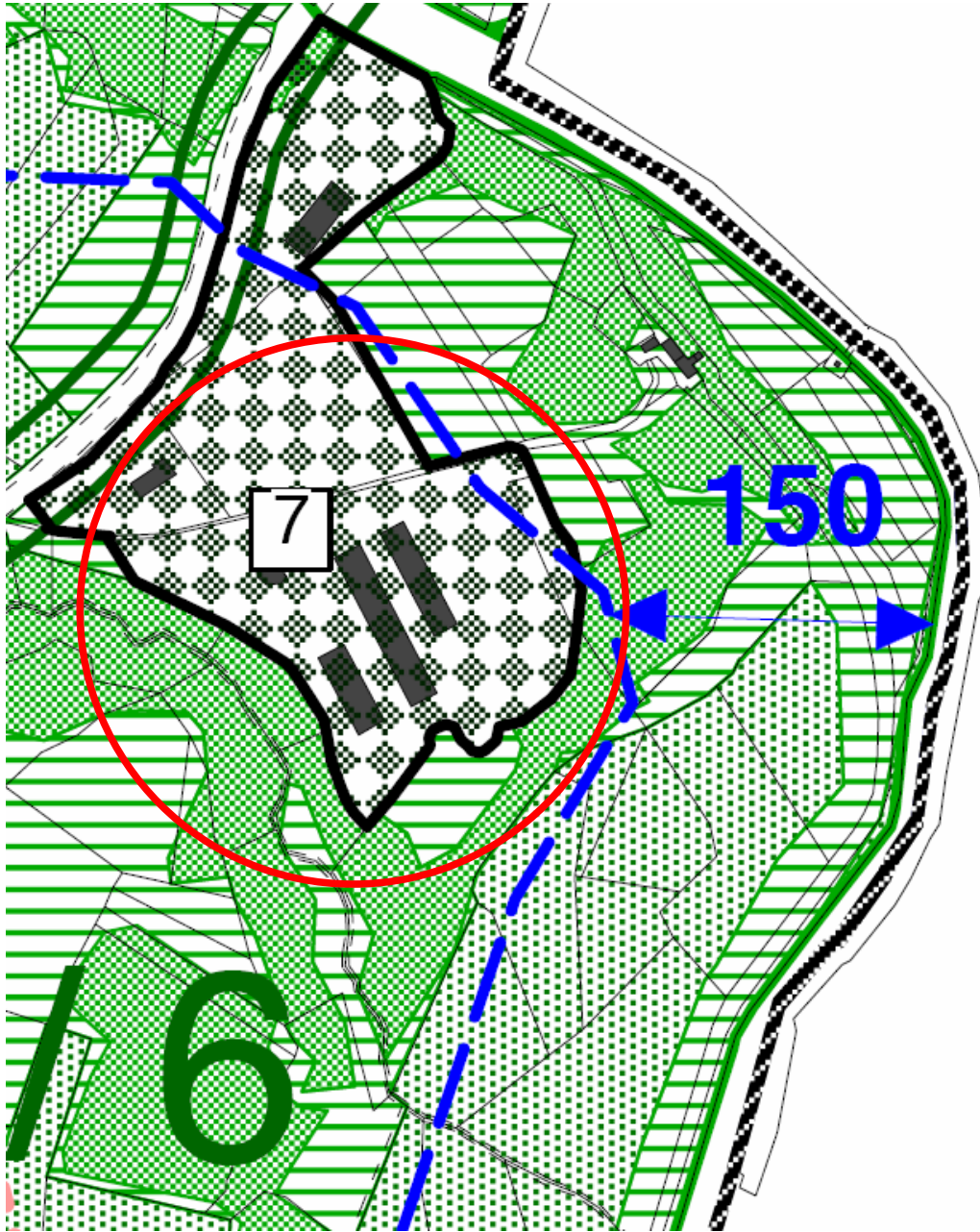
1.1. Inquadramento urbanistico

Il PRGC del comune di San Daniele del Friuli individua l'area in:

E7 – Sottozona per gli insediamenti rurali

1 – Inquadramento generale del PRGC – Tav. P1





E6 - Sottozona di interesse agricolo

E7 - Sottozona per gli insediamenti rurali

1.2. Inquadramento ambientale

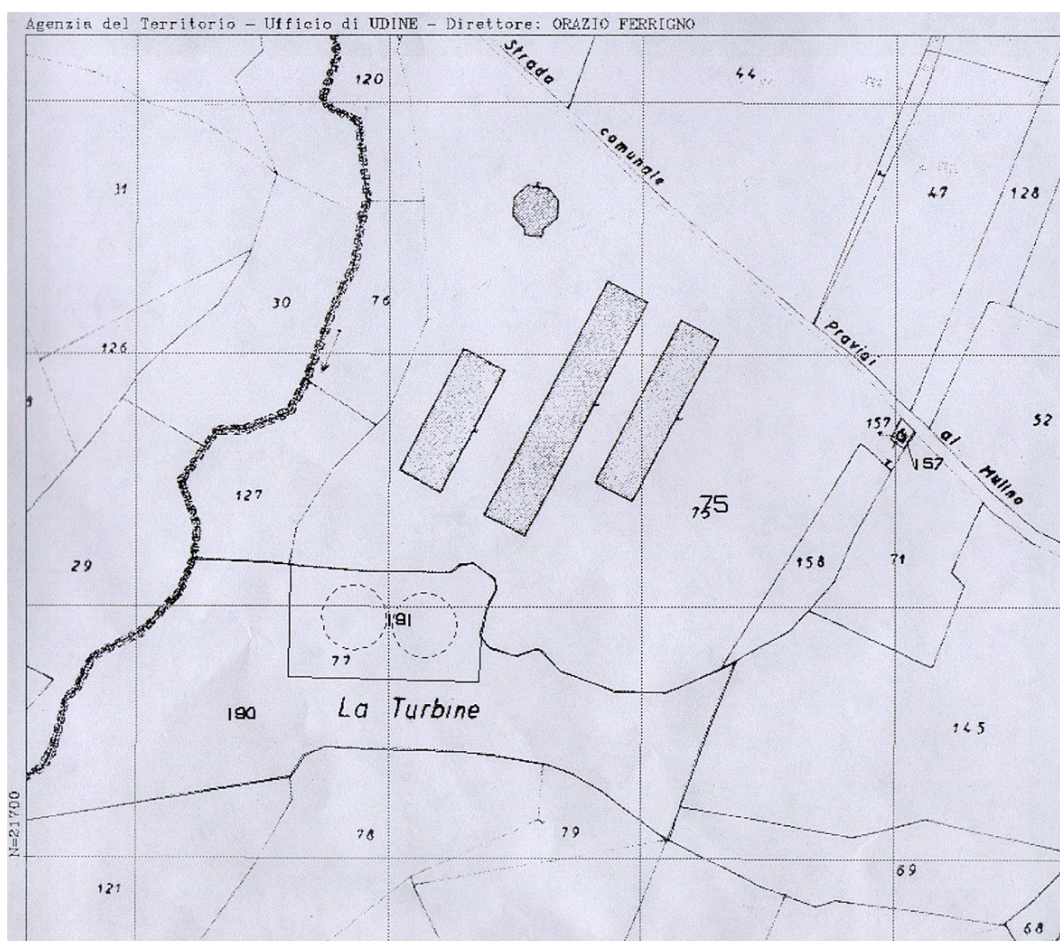
L'allevamento dei suini è sito in comune di San Daniele del Friuli ad est dell'abitato principale in via Fagagna n° 28.

Con riferimento al DPGR 1/98, l'area ricade parzialmente nella zona soggetta a vincolo di cui alla legge "GALASSO", che si estende per 150 m dalla sponda dell'alveo del fiume Ledra.

L'allevamento insiste su di un'area di circa 57.730 mq così individuati catastalmente:

Foglio	Mappale	Sub	Porz	Qualità	Classe	Superficie	Reddito Dominicale	Reddito Agrario
25	29			Prato	4 ^a	00.73.00	€ 15,08	€ 7,54
25	75			Fabbricato Rurale		03.37.20		
25	127			Prato	4 ^a	00.30.10	€ 6,22	€ 3,11
25	190			Prato	3 ^a	01.37.00	€ 45,99	€ 24,76

3 – Estratto mappa catastale



L'allevamento è ben collegato con la viabilità principale e la rete stradale esistente appare adeguatamente strutturata rispetto al traffico proveniente o diretto all'impianto stesso, consentendo, inoltre, di evitare l'attraversamento dei centri abitati. L'accesso al complesso avviene dalla strada comunale di via Fagagna, per mezzo di una strada interpodereale.



TIPOLOGIA	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Nelle immediate vicinanze (circa 300 m.) si trova il prosciuttificio di "Bassi & Ponte" che costituiva inizialmente un unico complesso produttivo con l'allevamento suinicolo.
Case di civile abitazione	I capannoni si trovano in posizione sud-est rispetto al centro abitato di San Daniele del Friuli e le abitazioni più vicine si trovano a circa 1.300 m di distanza
Scuole, ospedali, etc.	Non esistono nelle immediate vicinanze
Impianti sportivi e/o ricreativi	Non esistono nelle immediate vicinanze
Infrastrutture di grande comunicazione	Non esistono nelle immediate vicinanze
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	Pozzo per l'utilizzo aziendale
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Fiume Ledra
Riserve naturali, parchi, zone agricole	L'allevamento si trova a contatto con un'area soggetta a vincolo di cui alla legge "GALASSO"
Pubblica fognatura	Non esistono nelle immediate vicinanze
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Metanodotti
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	Elettrodotto della potenzialità di 12.000 volt
Altro (specificare)	/

2. CICLI PRODUTTIVI

2.1. Cenni storici

La ditta Zolin Antonio & C. s.n.c. ha acquistato l'allevamento nel dicembre 1995 dalla "Cooperativa Agricola Prosciutto", realizzando negli anni seguenti un costante programma di adeguamento e sistemazione delle strutture aziendali; è cambiata contestualmente la tipologia di allevamento, che prevedeva inizialmente anche la stabulazione di suini da riproduzione indirizzandola solo ed esclusivamente verso l'ingrasso di suini destinati alla macellazione per la realizzazione di prodotti di qualità, ed in particolare quelli a Denominazione di Origine Protetta (DOP), quali il prosciutto crudo di San Daniele, al quale è destinata la quasi totalità della produzione.

L'aumento del numero dei capi allevati è stato implementato costantemente negli anni fino ad arrivare agli attuali 3.200 capi; contestualmente sono stati ridimensionati i box e sono state realizzate delle nuove vasche per la raccolta degli effluenti per permettere lo stoccaggio dei liquami prodotti dai suini per il periodo di maturazione previsto dalle normative, prima dell'utilizzo agronomico.

2.2. Strutture aziendali



L'allevamento è costituito da n° 3 capannoni aventi le seguenti caratteristiche:

Capannone n° 1

Lunghezza	55.20 m.
Lunghezza interna	54.60 m.
Larghezza	18.20 m.
Larghezza interna	17.50 m.

Il capannone risulta suddiviso in n° 2 blocchi per la presenza di un corridoio di servizio trasversale della lunghezza di m. 2.00; il fabbricato, inoltre, è dotato di un altro corridoio longitudinale di servizio della larghezza di m. 1.60.

La pavimentazione è in battuto di cemento ad esclusione di una zona defecazione della larghezza di m. 1.10, costituita da una pavimentazione fessurata con sottostante canale per l'accumulo delle deiezioni.

Nel primo blocco sono presenti n° 10 box delle seguenti dimensioni:

Lunghezza	7.95 m.
Larghezza	12.40 m.
Superficie utile	197.16 mq.

Nel secondo blocco sono presenti n° 16 box delle seguenti dimensioni:

Lunghezza	7.95 m.
Larghezza	39.90 m.
Superficie utile	594.51 mq.

Nel capannone, quindi, la superficie utile di box, mangiatoie comprese, risulta pari a 791,67 mq.

Per la ventilazione, il capannone presenta n° 5 camini di colmo e ampie finestrate a vasistas con telaio in calcestruzzo; data l'elevata cubatura specifica del capannone e la zona climatica in cui è sito l'allevamento non si prospettano problemi di ricambio dell'aria.

Capannone n° 2

Lunghezza	105.20 m.
Lunghezza interna	104.60 m.
Larghezza	17.50 m.
Larghezza interna	17.00 m.

Il capannone risulta suddiviso in n° 2 blocchi per la presenza di una sala di servizio trasversale della larghezza di m. 3.85; il fabbricato, inoltre, è dotato di un corridoio longitudinale di servizio della larghezza di m. 1.20.

Nel primo blocco, la pavimentazione è mista, in battuto di cemento e pavimentazione fessurata con sottostante canale per l'accumulo e l'allontanamento delle deiezioni.

Nel primo blocco sono presenti n° 24 box delle seguenti dimensioni:

Lunghezza	45.55 m.
Larghezza	7.75 m.
Superficie utile	706.02 mq.

Nella seconda sala sono presenti n° 28 box delle seguenti dimensioni:

Lunghezza	7.90 m.
Larghezza	42.00 m.
Superficie utile	663.60 mq.

Segue una terza sezione con accesso dalla corsia di servizio costituita da n° 6+6 box delle seguenti dimensioni

Lunghezza	7.90 m.
Larghezza	3.10 m.
Superficie utile	97.96 mq.

I box esterni seppur indicati nelle tavole grafiche non sono utilizzati.

In definitiva, quindi, il capannone presenta una superficie utile complessiva di box di 1.467,58 mq.

La ventilazione del capannone è garantita dall'ampia finestratura a vasistas e da 6+6 camini nella prima sala e da 3 camini per la seconda; anche per questo capannone non si prospettano problemi di ventilazione data l'elevata altezza di colmo della struttura.

Capannone n° 3

Il capannone è caratterizzato da un corpo centrale completato da due corsie di defecazione esterne coperte ed ha le seguenti dimensioni:

Lunghezza	73.25 m.
Lunghezza interna	72.75 m.
Larghezza	16.20 m.
Larghezza senza corsie esterne	12.60 m.

Il capannone presenta un corridoio centrale di servizio della larghezza di m. 1.20

La pavimentazione è in battuto di cemento ad esclusione delle corsie di defecazione realizzate in pavimentazione fessurata, della larghezza di m. 1.40 con sottostante canale per l'accumulo delle deiezioni della profondità di m. 2.00.

Nel capannone sono presenti un totale di n° 50 box delle seguenti dimensioni:

Lunghezza	72.75 m.
Larghezza	5.35 m.
Superficie utile	778,40 mq.

La ventilazione è naturale; il capannone presenta un lucernaio simmetrico di colmo. Le finestre perimetrali sono continue con sistema di chiusura con teli di plastica riavvolgibili.

Pur essendo di sezione inferiore ai capannoni 1 e 2 non si hanno problemi di ricambio d'aria data la presenza del lucernaio continuo di colmo e le finestrate perimetrali completamente apribili.

Completano le strutture aziendali un edificio destinato allo stoccaggio ed alla preparazione dei mangimi ed una pesa a ponte.

2.3. Descrizione del ciclo produttivo

I suini da ingrasso vengono acquistati da allevamenti specializzati e giungono in azienda tramite autocarri dove vengono immediatamente destinati alla stalla di sosta o al locale “quarantena”.

Lo scarico degli animali avviene mediante l'utilizzo di apposite rampe carrellate che vengono accostate alla porta di scarico da dove i suinetti, vengono fatti scendere e convogliati all'interno dei box della stalla di sosta o dell'infermeria.

La stalla di sosta è il luogo in cui avviene solitamente l'ispezione degli animali e la visita contumaciale da parte del veterinario; tale visita viene effettuata sugli animali stabulati in box, e l'operatore su indicazione del medico veterinario isola i soggetti da visitare, trattenendoli con il “torcinaso” o confinandoli in un apposito box.

In questa zona gli animali che presentano segni evidenti di malattie, traumi o debilitazioni, sono sottoposti a trattamento terapeutico.

Trascorso il periodo di “quarantena” i suinetti sono trasferiti all'interno dei ricoveri in cui saranno allevati fino al peso di macellazione previsto (160 kg per la produzione di prosciutto o fino al peso di 100 – 120 kg per il suino da macelleria).

I suini sono suddivisi in gruppi più o meno omogenei in funzione dell'età e del peso, e quindi confinati all'interno dei box.

Durante i primi giorni di allevamento viene verificato lo stato dei suini, insieme al veterinario, e viene stabilita la strategia alimentare e di profilassi, nonché le terapie da utilizzare.

Solitamente appena prima che giungano i suini o appena dopo il loro ingresso nei box, si procede alla distribuzione manuale a terra di mangime in farina, al fine di educare gli animali al rispetto di una area del box come zona di riposo, delineando una zona di defecazione o utilizzando quella già presente.

Si procede quindi alla normale gestione alimentare che prevede l'alimentazione a liquido con distribuzione automatizzata ai truogoli.

Durante il ciclo di ingrasso, vengono isolati dai diversi box i soggetti migliori per riunirli in box omogenei. Tale operazione, nota come pareggiamento, viene solitamente effettuata un paio di

volte all'inizio della prima fase di magronaggio (p.v. 50 –60 kg) ed all'inizio della fase di ingrasso (80 –100 kg p.v.).

Anche in questo settore di allevamento si è soliti allontanare i suini morti o oggetto di trattamenti terapeutici.

Raggiunto il peso di macellazione previsto, i suini sono caricati su autotreno per mezzo di una rampa di carico carrellata e spediti ai macelli.

L'alimentazione dei suini, è l'operazione che si ripete più di ogni altra sia nel corso del ciclo di allevamento sia nel corso della stessa giornata.

Possiamo analizzare alcuni aspetti principali che sono relativi a:

1. stoccaggio e conservazione;
2. preparazione e distribuzione.

1. Stoccaggio e conservazione

I componenti utilizzati nella alimentazione dei suini, possono essere in forma secca (granella, farine, pellet, ecc) o in forma liquida (siero di latte, melasso, ecc).

E' evidente che la diversa natura dei componenti utilizzati prevede una differente forma di conservazione e di stoccaggio.

Occorre distinguere inizialmente in funzione dell'origine e natura dei componenti, che possono essere sia mangimi semplici (farina mais, crusca, soia, ecc) sia mangimi composti integrati già pronti per l'utilizzo.

I primi sono conservati nei silos verticali del mangimificio e sono movimentati mediante coclee di trasporto ed elevatori a tazze.

I mangimi composti integrati invece, giungono in allevamento mediante appositi autocarri e sono stoccati direttamente nei silos verticali in vetroresina, mediante l'utilizzo della coclea di scarico prevista sull'autotreno.

I mangimi semplici o le granelle, vengono ritirate alla rinfusa, mediante autotreni dotati di cassone, che giunti in allevamento, scaricano il prodotto, direttamente nella fossa di scarico.

Si tratta di una speciale tramoggia collocata al di sotto della quota di scarico dell'autotreno, che riceve il prodotto e lo invia mediante una coclea ad un elevatore a tazze che, a sua volta, lo

trasferisce in un silos verticale in attesa dell'utilizzo o della sua macinazione se trattasi di prodotto in granella utilizzato in farina (mais ad esempio).

Alcuni componenti (integratori minerali e vitaminici) in forma secca, sono ritirati dall'allevamento in sacchi disposti su pallets.

I singoli componenti stoccati nei silos verticali possono essere miscelati direttamente al momento dell'utilizzazione per l'alimentazione degli animali, oppure, specialmente per quanto riguarda i mangimi semplici, essere riuniti a formare un mangime composto che viene realizzato nell'apposito mangimificio aziendale.

L'alimentazione dei suini viene effettuata sotto forma liquida.

L'alimento secco, viene veicolato agli animali mediante la sua sospensione in un mezzo liquido quale l'acqua o il siero di latte.

Tale forma di alimentazione, prevede la predisposizione di un vero e proprio locale di preparazione dell'alimento dove sono installate tutte le macchine che compongono l'impianto di alimentazione.

I vari componenti dell'impianto debbono essere correttamente integrati e coordinati fra loro per consentire un corretto funzionamento:

- a) sistema di dosaggio; b) vasche ed impianto di preparazione e di miscelazione;
- c) pompe di distribuzione; d) tubazioni; e) valvole di distribuzione.

Il sistema di dosaggio riveste un ruolo essenziale nell'impianto in quanto consente di determinare le quantità dei singoli componenti della razione.

Le vasche di preparazione sono realizzate in acciaio inox, di forma cubica, e dotate di 3 o 4 piedi di appoggio collocati su celle di carico collegate al sistema di pesatura.

Tali vasche sono di tipo chiuso ed in comunicazione diretta con le coclee di scarico dei silos delle materie prime, da cui ricevono, in seguito al consenso del computer, i singoli componenti della razione.

La capacità delle vasche varia da 2 a 12 tonnellate, ed sono attrezzate con un sistema di agitazione per ottenere la omogeneizzazione della broda sia nella fase di preparazione che di distribuzione.

2.4. Potenzialità dell'allevamento

L'allevamento è impostato sull'ingrasso di suinetti da 25/30 Kg a 150/160 Kg. ; la distribuzione dei suini di diversa età ed il numero degli animali massimo ospitabili nei diversi capannoni risulta:

Capannone n° 1

- Suini da 60 a 150/160 Kg.
- Superficie utile 791 mq.
- Superficie unitaria 1,1 mq/capo
- Numero max capi 719
- Numero capi attualmente presenti 650

Capannone n° 2 - 1° sala

- Suini da 25/30 a 60 Kg.
- Superficie utile 706 mq.
- Superficie unitaria 0,5 mq/capo
- Numero max capi 1.283
- Numero capi attualmente presenti 1.200

Capannone n° 2 - 2° sala

- Suini da 60 a 150/160 Kg.
- Superficie utile 761 mq.
- Superficie unitaria 1,1 mq/capo
- Numero max capi 691
- Numero capi attualmente presenti 670

Capannone n° 3

- Suini da 60 a 150/160 Kg.
- Superficie utile 778 mq.
- Superficie unitaria 1,1 mq/capo
- Numero max capi 707
- Numero capi attualmente presenti 680

2.5. Consistenza effettiva dell'allevamento

L'azienda alleva attualmente n° 3.200 capi suini da ingrasso ed il peso dei capi presenti nell'impianto nelle varie fasi del ciclo riproduttivo è costante nel tempo.

Per il calcolo del peso vivo di suini allevati (potenzialità effettiva) si farà riferimento ai valori di peso per capo riportati nella tabella 1 del D.M. 7 aprile 2006 riferiti alle diverse categorie di animali, moltiplicando il numero di capi per i relativi valori di peso.

Tabella. 2.5.1

Specie animale	Categoria	Tipo di stabulazione	n° capi	n° giorni occupati anno	PESO VIVO	
					Medio per capo (Kg)	Presente anno (t)
SUINI	Suini da ingrasso	Libera su pavimento parzialmente fessurato	3.200	340	90	268,30
Totali			3.200			268,30

2.6. Produzione dei liquami e gestione dei reflui zootecnici

La produzione massima degli effluenti di allevamento (liquame + reflui e materiali assimilabili) viene determinata moltiplicando la potenzialità massima di allevamento di ciascuna categoria di animali per la rispettiva produzione unitaria di liquame.

La produzione di liquami comprende le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature zootecniche; l'apporto di acqua per i lavaggi, però, risulta trascurabile in quanto, all'interno dei box, essi sono effettuati con impianti a piccolo volume d'acqua e ad alta pressione.

Alla produzione complessiva deve essere sommato il volume delle acque meteoriche convogliate nelle vasche di stoccaggio a cielo aperto: tale volume viene calcolato moltiplicando l'area delle superfici scoperte da cui vengono raccolte le acque meteoriche (concimaie scoperte) per un coefficiente di 0,70 metri cubi per metro quadro, rappresentativo della piovosità media regionale annua, al netto delle perdite di evaporazione.

Si ritiene necessario, quindi, nel calcolo del fabbisogno volumetrico di stoccaggio una aggiunta di circa 357 mc.

Tabella. 2.6.1

Specie animale	Categoria	Tipo di stabulazione	PESO VIVO	LIQUAME		LETAME	
			Presente anno (t)	mc/t di p.v.	Totale (mc)	mc/t di p.v.	Totale (mc)
SUINI	Suini da ingrasso	Libera su pavimento parzialmente fessurato	268,30	44	11.805,20	/	/
Totali			268,30		11.805,20	/	/

2.7. Calcolo del quantitativo di azoto prodotto.

Il quantitativo totale di azoto da distribuire al campo, riferito in maniera distinta al liquame ed al letame, viene determinato moltiplicando la potenzialità effettiva delle diverse categorie animali per i rispettivi coefficienti unitari riportati nella tabella 2 del D.M. 7 aprile 2006.

Tabella. 2.7.1

Specie animale	Categoria	Tipo di stabulazione	PESO VIVO	AZOTO AL CAMPO	
			Presente anno (t)	Kg/t di p.v. (tab. 2 del D.M. 7/5/06)	Totale Kg
SUINI	Suini da ingrasso	Libera su pavimento parzialmente fessurato	268,30	110,00	29.513
Totali			268,30		29.513

Si desume, quindi, che l'allevamento in oggetto ha le seguenti caratteristiche:

TIPO B – con produzione di azoto maggiore a 6.000,00 Kg/anno

2.8. Rapporto “azoto totale prodotto” e “terreno utilizzato”

Il rapporto tra l’azoto totale prodotto dalle deiezioni provenienti dall’allevamento e la superficie di spandimento dei liquami e dei letami deve essere minore di 340 Kg/ha per anno ed in particolare, per le zone vulnerabili da nitrati, questo rapporto scende a valori inferiori a 170 Kg./ha per anno.

Verifichiamo il rispetto di tali valori limite per l’allevamento in oggetto della presente relazione considerando la superficie aziendale disponibile allo spandimento:

Superfici disponibili per lo spandimento:

Terreni in comodato e altro	Ha.	<u>161.40.00</u>
TOTALE	Ha.	161.40.00

Terreno utilizzato per lo spandimento	ha	161,40
Azoto Totale Prodotto	Kg	29.513,00
Rapporto AZOTO/TERRENO	Kg/ha	182,85 per anno

2.9. Capacità dei contenitori e tempi di stoccaggio

Attualmente l'azienda dispone di un volume totale per l'accumolo di liquami di 6.122 mc.

Risultanti da:

- Canali sotto grigliato pari a 535 mc.
- Vasche di accumulo pari a 5.587 mc.

I liquami defluiscono per gravità alle vasche di stoccaggio con rete fognaria interna realizzata con tubazioni del diametro di 400 mm e relativi pozzetti di ispezione.

Tabella. 2.9.1

Tipo di Stoccaggio	Capacità mc.	Autonomia gg
Liquame – fossa sottogriato	535	180
Liquame – vasca a tenuta coperta	480	180
Liquame – Vasca aperta esterna	5.107	180
Totali	6.122	

L'attuale volume delle vasche di deiezione, quindi, soddisfa abbondantemente la necessità massima aziendale.

3. ENERGIA

3.1. Produzione di energia

L'azienda agricola non produce energia ma utilizza energia esterna per svolgere le normali attività produttive.

3.2. Consumo di energia

Per l'approvvigionamento dell'energia elettrica lo stabilimento dipende interamente dalla rete elettrica nazionale ed ha un contratto con il gestore "MULTIUTILITY" che consente un prelievo di potenza massimo di 98 KW.

4. PRELIEVO IDRICO

L'acqua necessaria al consumo umano e dei servizi igienici, quella per l'alimentazione animale e quella necessaria al lavaggio viene prelevata da un pozzo per il quale è in corso la domanda di denuncia di pozzo esistente e la contestuale richiesta per il riconoscimento all'uso dell'acqua pubblica.

5. EMISSIONI

5.1. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera possono provenire dalle aperture di areazione dei locali di stabulazione e dai depositi di stoccaggio dei liquami; comunque, i venti dominanti della zona fanno sì che le aree urbane non siano in alcun modo interessate dalle eventuali emissioni in atmosfera, infatti, l'insediamento più vicino ubicato sottovento dista dall'allevamento circa 600 m..

Va evidenziato però, che la successione dei rilievi collinari e l'abbondante vegetazione esistente fungono da schermo naturale alla diffusione degli eventuali odori.

5.2. Scarichi idrici

Acque reflue assimilabili alle civili e acque meteoriche.

Non sono presenti scarichi di acque di processo provenienti dalle linee produttive.

5.3. Emissioni in acqua

Non pertinenti al tipo di azienda.

5.4. Emissioni sonore

Attualmente il Comune di San Daniele del Friuli non ha predisposto alcuna zonizzazione acustica del proprio territorio.

In attesa di tale classificazione vigono i limiti del D.P.C.M. 01/03/91 che prescrive, per le zone non esclusivamente industriali, il rispetto dei Limiti assoluti di 70 dB(A) diurni e notturni.

Si ritiene, comunque, che le emissioni sonore siano quantomeno irrilevanti e rientranti abbondantemente nei parametri di legge.

5.5. Rifiuti e deiezioni animali

L'azienda ha dato in gestione lo smaltimento dei rifiuti speciali (medicinali) alla "ECO ENERGY" con sede in via P.P. Pasolini a Pradamano (UD) p.i.v.a. 02941250272

Le carcasse degli animali morti vengono gestite e prelevate dalla "CO.GE. SERVIZI s.r.l." con sede in via Chiavomicco, 64 - 33084 Cordenons (PN) – p. i.v.a. 01372040939.

5.6. Suolo

Lo spandimento dei liquami sul suolo avviene per mezzo di carro botte con appositi interrattori che consentono la distribuzione del liquame ad una profondità massima di 15-20 cm. dal piano di campagna.

La falda freatica ha una profondità superiore a m. 100,00 riferita alla quota altimetrica del piano di campagna

Il terreno è costituito da uno strato coltivabile di terreno vegetale dello spessore medio di m.

0,60 – 0,80 con sottosuolo ghiaioso di notevole spessore.

A profondità variabili si alternano strati di ghiaia compatta impermeabile.

Risulta pertanto praticamente impossibile l'inquinamento della falda freatica profonda.

6. SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

6.1. Emissioni in atmosfera:

L'allevamento è dotato di un sistema di sanificazione/deodorazione costituito da un impianto di irrorazione ad ugelli (un ugello ogni due box) in grado di nebulizzare un prodotto (MICROPAN) a base di enzimi e microrganismi attivi, adatti a bonificare sostanze organiche come letami e liquami di varia origine che, utilizzato negli allevamenti zootecnici, migliora il microclima ambientale diminuendo le esalazioni dannose, previene la formazione di prodotti maleodoranti (Indolo-Scatolo) e aiuta l'azione di profilassi contro malattie di origine batterica e parassiti; evita, inoltre, la formazione di crostoni e di intasamenti nelle canalizzazioni e consente un notevole risparmio dei consumi di acqua di lavaggio con conseguente riduzione sia del volume di liquame prodotto che dei costi di movimentazione.

Descrizione dell'impianto:

Gruppo pompante:

è costituito da un motore elettrico (da 1,5 a 3 Hp) accoppiato con una pompa a membrana con valvole in acciaio inox. Le superfici interne che vengono a contatto con il prodotto da distribuire sono state opportunamente trattate per resistere, nel tempo, alla corrosione

Valvola di regolazione:

questa valvola di regolazione è stata studiata e realizzata per ottenere, dalla pompa, la massima portata di prodotto alla minor pressione d'esercizio possibile.

Getto con dispositivo antigoccia:

In questo tipo di getto la valvola antigoccia a membrana è parte integrante del gruppo di spruzzo. La membrana spinta da una molla originariamente tarata, garantisce una chiusura sicura: nel momento in cui l'alimentazione nelle linee viene arrestata, il liquido contenuto nei tubi, non fuoriesce. Si evita così l'inutile spreco di prodotto e si facilita la realizzazione di impianti con dosaggio preciso.

6.2. Emissioni sonore:

Non sono previsti sistemi di abbattimento di emissioni sonore

6.3. Emissioni al suolo:

Non sono previsti sistemi di contenimento

7. BONIFICHE AMBIENTALI

L'analisi di questo aspetto non risulta pertinente con l'attività.

8. STABILIMENTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

L'insediamento non risulta compreso negli obblighi documentali previsti dal D. Lgs. n. 334/99. Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

L'analisi di questo aspetto non risulta, quindi, pertinente con l'attività.

9. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

Dai monitoraggi su reflui, sulle emissioni in atmosfera e sulle emissioni acustiche nell'ambiente esterno, si deduce che le tecniche adottate garantiscono una buona prevenzione dell'inquinamento.

Nella conduzione dell'allevamento è inoltre assicurata la presenza di personale adeguatamente addestrato e, quando necessario, qualificato per lo svolgimento di tutte le attività in "modo ambientalmente responsabile".

I programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria prevedono il mantenimento in efficienza delle strutture di contenimento delle deiezioni e dei sistemi di abbattimento al fine di evitare rischi ed incidenti ambientali.

10. CODICI DI RIFERIMENTO PER SISTEMI DI ABBATTIMENTO, COMBUSTIBILI E COEFFICIENTI DI EMISSIONE DI CO2 DA UTILIZZARSI NELLE SCHEDE RIASSUNTIVE

L'analisi di questo aspetto non risulta pertinente con l'attività.

SCHEDE RIASSUNTIVE

Ad integrazione della relazione tecnica, allegare le schede riassuntive da A ad L. Le stesse devono essere compilate facendo particolare attenzione alle unità di misura. Nel caso in cui un argomento non sia attinente all'attività per la quale si chiede il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, la relativa scheda deve essere comunque presente con la specifica di "non pertinente".